

la cancellata dei bagni, di L. 1000 per canalizzare la bollente per lo scioglimento delle nevi; di L. 1000 per allargare il ponte sulla Bormida, avendo già la provincia fatto il relativo stanziamento; di L. 1500 per l'acqua Bernasconi; di L. 1000 per la tribuna pubblica da porsi nella sala del Consiglio; ed infine di L. 800 per riparazione necessarie alle case coloniche dei Boschi di Moirano.

Aggiunte poche altre osservazioni, ed avvertito il Consiglio, che il Bilancio verrà depositato in segreteria a disposizione dei consiglieri, scioglie la seduta verso le ore 11.

Progetto sul Credito Agrario

L'ufficio centrale del Senato modificò sostanzialmente il progetto già approvato dalla camera sul riordinamento del credito agrario. A garanzia dei prestiti concessi ai proprietari e conduttori di fondi rustici, dagli istituti esercenti il credito agrario si potrà costituire un privilegio sopra i frutti raccolti nell'anno e sulle derrate che si trovano nelle abitazioni e fabbriche annesse ai fondi, e soprattutto sopra quanto serve per la coltivazione del fondo. Questo privilegio può avere la durata fino di un triennio ed essere rinnovato per un eguale periodo.

Il saggio d'interesse da pagarsi agli Istituti sarà fissato dal ministro d'agricoltura d'accordo con quello delle finanze e gli Istituti non potranno aumentarlo. Sarà nullo ogni patto che togliesse i benefici di questa legge a favore dei coloni e dei conducenti il fondo.

Sono dichiarati mutui ipotecari per i miglioramenti agrari, la costruzione dei fabbricati destinati per alloggio dei contadini, pel ricovero del bestiame e per la conservazione dei prodotti; i prosciugamenti, le irrigazioni, la condotta d'acqua, la piantagione di alberi fruttiferi, di viti, ecc.; la livellazione e orientamento del terreno; la

costruzione di strade agricole, l'arginazione delle acque.

Gli istituti di credito ordinario e quelli di credito cooperativo, nonché le casse di risparmio, sono autorizzati ad esercitare il credito agrario secondo la presente legge. Ai detti istituti il governo può concedere l'emissione di cartelle agrarie ammortizzabili. L'esercizio del credito agrario e l'emissione delle relative cartelle può essere concesso anche ad Associazioni di proprietari, purché gli immobili degli associati valgano oltre cinque milioni.

Gli istituti potranno istituire delle succursali. Il governo ha facoltà di concedere anche agli altri istituti di emissione l'esercizio delle operazioni di credito agrario.

GAZZETTA CIRCONDARIO

* Mombaruzzo — Ci scrivono:

Anche in questo capoluogo di Mandamento, che ha importanza non comune ed è sulla via di continui miglioramenti sia dal lato dell'agricoltura che da quello della viabilità, venne, come sapete, costituita una Società Operaia. I Mombaruzzesi hanno salutato con piacere la formazione di un'associazione di mutuo soccorso, ben sapendo quanto sia utile che si diffonda dappertutto lo spirito di associazione, il quale, abbiamo veduto tutti, operare miracoli, arrecare non comuni vantaggi in tutti i luoghi ove penetrò.

La Società è nata viva e vitale, e vi è tutto a credere che avrà lunga e prospera vita; per poco che si mantengano fra i Soci quei sentimenti di concordia, di fratellanza e di mutuo soccorso che hanno presieduto alla di lei formazione, e per poco che i Mombaruzzesi continuino ad essere animati verso di essa di buoni sentimenti.

ad aspirare a grandi sbuffi. Solo le sue dita che avevano raccolte le redini le tormentavano con inquietudine.

— Accidenti! accidenti! Che imbecille sono stato! Prendere qualcuno di notte, quando si ha del denaro!

Tutto il giorno egli aveva passeggiato per Guastalla mostrando dappertutto il suo portafoglio ben pieno, nei caffè, nello studio del notaio. Nessun dubbio. Gli era stata tesa un'imboscata. Un grassatore travestito da monaca era salito al suo fianco per fermare il cavallo al momento opportuno. Le storie di persone assassinate da malandrini saliti nelle loro vetture, gli tornarono alla mente. Egli vedeva già sul margine della via la croce piantata sul luogo dove sarebbe stato rinvenuto il suo cadavere.

Questa sinistra previsione accompagnava come ghiaccio di morte il piano che egli elaborava in fretta per renderla irrealizzabile. « Posso io gettarmi su questo uomo e strangolarlo? Egli ha senza dubbio qualche pistola carica addosso, e il mio affare sarebbe spacciato prima del suo. I suoi complici non possono essere lontani ».

Finalmente immaginò quest'astuzia:

— Io non so se siete come me, mia buona suora, ma in questa stagione io mi piglio sempre dei raffreddori.

E così dicendo trasse di tasca il fazzoletto, lo spiegò e stava per soffiarsi il naso... Accidenti! È la cavalla che ha fatto un passo falso; così almeno egli dice: per trattenerla impugna le redini con ambe le mani, il fazzoletto intanto cade a terra....

— Orsù! non ho fortuna! Eccomi adesso senza fazzoletto... col mio raffreddore! Non posso già

Poiché parlo della Società è giusto che vi dica di un nobile atto compiuto a pro' di essa, da quel benemerito cittadino che è il Comm. Cirio, che noi Monferrini possiamo andare orgogliosi di chiamare nostro compaesano. Radunatasi la Società Operaia vi fu chi fece la proposta, accettata subito con vivo piacere, di nominare il Comm. Francesco Cirio socio onorario, e si deliberò di partecipargli tosto tale nomina. La deliberazione venne eseguita, e si scrisse al Comm. Cirio partecipandogli la sua nomina, e facendogli noto nello stesso tempo, che la Società aveva deliberato di aprire nell'occasione della fiera di S. Simone un banco di beneficenza con regali ottenuti da persone di Mombaruzzo, regali che in detta fiera sarebbero stati venduti a beneficio della Società stessa. Il Comm. Cirio, rispose alla presidenza che si teneva onorato di essere stato nominato socio onorario, e che ringraziava vivamente dell'attestato di stima datogli. Nello stesso tempo, volendo anche egli concorrere alla riuscita del banco di beneficenza progettato a pro' della Società Operaia, spediva al Presidente settecento scatole assortite di conserve alimentari da esporre e vendere a favore dell'associazione, nel banco di beneficenza.

Quest'atto del Comm. Cirio, il quale volle dimostrare anche coi fatti d'aver gradito ed accettato la nomina a socio onorario, fece graditissima impressione nei soci non solo, ma in tutto il paese. S'abbia l'egregio industriale i più vivi ringraziamenti da parte di tutti i componenti la Società Operaia di Mombaruzzo.

LA SETTIMANA

Consiglio Comunale — Giovedì terrà nuovamente seduta il Consiglio Comunale. È all'ordine del giorno, fra le altre materie, anche la discussione del bilancio.

farne senza! Dite dunque, buona suora, sareste tanto compiacente da scendere un momento per raccogliermelo.

— Oh! mio buon signore! sono così poco solida in gambe! Discendere e salire sarebbe una faccenda seria. Scendete piuttosto voi, io vi terrò il cavallo.

— No, no, io non confido ad alcuno la mia bestia. È troppo giovane, troppo viva; quando non sentisse più la mia mano sarebbe capace di fare qualche brutto scherzo.

Il fattore parlava con tanto candore, sembrava così bene persuaso dell'autenticità della monaca, che essa acconsentì finalmente a scendere.

— Lasciate il vostro cesto e l'ombrello.... così.... Guardate di non cadere....

Egli la sostenne pel braccio per aiutarla a scendere, poi quando fu a terra:

— Dev'essere due o tre metri dietro a noi... cercate bene....

Il tiro era fatto. Allora mastro Bernardo menò giù un terribile colpo di staffile sulle reni della sua cavalla che fece uno slancio e partì al galoppo. Era tempo. Poco più in là due uomini uscirono dalle piante all'avvicinarsi del veicolo, e lo scrutarono collo sguardo come per cercarvi qualcuno la cui assenza parve sconcertarli.

Quando il fattore giunse a casa, grondante di sudore più del suo cavallo, si mise subito in letto senza toccare né il vino chiaro, né la frittata fumante.

L'indomani, aprendo davanti al pretore il cesto della monaca, vi si trovarono fra gli altri oggetti religiosi, un revolver ed un acuminato coltello.

FINE.

APPENDICE

Storie d'un Minuto

CATTIVO INCONTRO

Intanto erano arrivati in pieno bosco, entro una scura gola dove sotto la danza dei raggi della lanterna il cavallo non somigliava più che ad una massa di ombra titubante. La monaca che certo non era molto coraggiosa, sembrava inquieta, essa si volgeva di tanto in tanto e si curvava per scrutare collo sguardo i lati della via.

— Che notte maledetta! borbottò Mastro Bernardo. Voglio fumare una pipa. Ciò tiene compagnia.

Nel tempo stesso serrando le redini fra le ginocchia, trasse di tasca la pipa, vi soffiò dentro per provarla, e riempitola di tabacco, mantenendola ferma col palmo della mano, grattò un fiammifero sul di dietro dei suoi calzoni. Il tabacco, molto secco, prese fuoco con un piccolo crepitio, e dilatato dal calore si contorse al di sopra del fornello in capigliature di fiamme.

Allora Mastro Bernardo alla luce di quel braciore, vide, cosa spaventosa, un collare di barba mal tagliata sotto il cappellone della suora.

— Accidenti! questa monaca è un uomo! egli pensò.

Ma senza trasalire egli continuò ad occuparsi della sua pipa, e quando fu bene accesa, si mise